

ALLA SCOPERTA DELLA CASA DI JEP GAMBARDELLA

Molti si sono chiesti come sia possibile che Jep Gambardella, uno scrittore fallito, possieda una delle terrazze più prestigiose di Roma. Una licenza che Sorrentino si è permesso per poter raccontare la città da un punto di vista inedito. Fino al 1870 qui si trovava una delle zone più "verdi" di Roma: in questo punto del Colle Celio, tra il Monastero dei SS. Quattro Coronati e la Basilica di San Clemente si aprivano alcune celebri vigne di Roma, a due passi dal cuore pulsante della città. Una piccola oasi di pace, che scompare quando il nuovo Stato Italiano decide di spostare a Roma la Capitale d'Italia dopo il 1870. Qui si concentra un'operazione urbanistica particolarmente intensa, che durerà fino agli anni Sessanta. Tra i primi edifici a sorgere ai margini del Colosseo, il palazzo al nr. 9 della piazza richiama il gusto neoclassico ottocentesco, che a Roma resiste fino ai primi decenni del Novecento. Decorata con un alto bugnato e sei semicolonne addossate, la facciata è stata recentemente ridipinta con una tinta ocre e rosso, che si infuoca al sole del tramonto.

Sulla terrazza dove si svolgono le cene e i "trenini" organizzati da Jep Gambardella si apre una sorta di altana, decorata da un timpano e un finestrone panoramico. Dall'attico, attualmente di proprietà privata, si gode un'eccezionale vista del Colosseo e del giardino dei Passionisti, che si estende sui resti del Tempio del Divo Claudio, sulla sommità del Celio.



Piazza del Colosseo, 9
Non visitabile